

rAn

numero cinque// giugno 1993



per la liberazione dell'intelligenza

46

rAn

*"Siete per l'ultimo dei mohicani
o per il villaggio di Asterix?"*

In questo numero di *rAn* proviamo a smontare qualcuno dei componenti del micidiale elettrodomestico che da una quarantina d'anni ha invaso le nostre vite: la televisione.

Mai come questa volta è necessario ricordare al lettore distratto che le nostre autopsie sono quanto di più parziale e fazioso possa esistere, davanti a tanti argomenti da sezionare abbiamo scelto quelli che più ci erano graditi e quindi parleremo di esperimenti sull'apprendimento tramite tv, di film spazzatura e di realtà virtuale per poveri.

Il domino presenta stralci di un documento (crediamo) inedito sull'argomento mass media che risale ai favolosi anni '60, quasi '70.

Due pagine di gocce televisive e non, una lettera dal Cyberspazio (?) e gli immancabili feticci & commenti completano questo numero.

Al nostalgici della tv ecco il nostro quiz. Nella serie "The Next Generation" compare il leggendario Mr. Spock (quello con le orecchie a punta), in due minuti, vogliamo sapere:

1-titolo originale del telefilm

2-regista

3-data stellare in cui si volge l'azione

4-data di prima messa in onda negli Usa.

Primo premio 1 abbonamento a *rAn*,

secondo premio 2 abbonamenti a *rAn*,

terzo premio 3 abbonamenti a *rAn*.

rAn

sommario

| | |
|-------------------------------|------------|
| La tv ti fa male. E lo sai | (3) (VH1) |
| gocce | (5) (ACTS) |
| Zorro contro Maciste | (6) (B&W) |
| feticci | (8) (R) |
| commenti | (9) (MAX) |
| La realtà virtuale dei poveri | (10) (E!) |
| telecronologia | (13) (CNN) |
| distruzioni per l'uso | (1) (4) |
| domino | (1) (5) |
| gocce | (1) (9) |
| o n u ... | (2) (0) |

Bollettino a circolazione interna. Stampato in proprio. Giugno 1993

Via S. Martino 108, Pisa. Corrispondenza c/o Nabat C.P. 318, 57100 LIVORNO.

La tv ti fa male. E lo sai.

Un giullare elettronico con poca poesia

La televisione è un elettrodomestico.

Probabile.

Gli elettrodomestici sono, appunto, domestici elettrici, robe che fanno quello che potrebbero fare dei domestici a servizio: la lavapiatti lava i piatti esattamente come un lavapiatti.

La tv, però, è un elettrodomestico particolare che parla, racconta, dà immagini. Se in pochi hanno avuto qualcuno che lavasse i piatti per loro, giusto i re medievali, o giù di lì, hanno avuto a servizio qualcuno che li intrattenesse la sera. La tv è un giullare elettronico.

Detta così, sembrerebbe quasi bella. Il guaio è che tutte le lavapiatti puliscono pentole e stoviglie allo stesso modo e che tutti gli apparecchi televisivi raccontano le stesse storie ai milioni di spettatori sintonizzati sullo stesso canale. C'è poco da lamentarsi se dalla televisione - a differenza dei buffoni e dei trovatori di corte - arriva ben poca poesia.

Overdose di informazioni

Nel 1977 l'Università dell'Oklahoma finanzia una ricerca sulla possibilità di utilizzo del video per l'insegnamento. Nel locale istituto di psicologia, 58 studenti (scelti tra quelli che avevano avuto la "media alta" nel semestre precedente) "studiano" la vita dei pinguini con dei documentari televisivi per due settimane, mentre un gruppo di controllo formato da altri 53 studenti scelti con gli stessi criteri studia nello stesso periodo l'argomento su delle dispense che riproducono - con aggiustamenti minimi - i testi del documentario. In questi vengono inseriti 18 errori grossolani, ma non troppo - ad esempio "i pinguini (antartici) vanno verso il sud perchè è più caldo" - che possono essere facilmente rilevati con un minimo di attenzione da persone con cultura universitaria. Ad entrambi i gruppi era vietato prendere appunti.

Alla fine dell'esperimento, 51 studenti "lettori" avevano rilevato tutti e 18 gli errori, mentre solo 26 "spettatori" avevano avuto lo stesso risultato. Non solo: per poter sostenere il test finale (che era stato

anticipato come un esame), i lettori avevano letto le dispense da un minimo di 2 ad un massimo di 6 volte, mentre il numero delle visioni andava da 5 a 16 volte. Alcuni anni prima, lo psicologo comportamentista T. Bandura, studiando il "modellamento" (il meccanismo di apprendimento di comportamento tramite l'osservazione di un modello), aveva notato che "in caso di comportamenti antisociali o irrazionali, il modellamento tramite filmati è sorprendentemente efficace" e attribuiva questo al "pensiero ipnoide" che domina i meccanismi mentali durante le proiezioni cinematografiche e che porta ad un "abbassamento dei livelli d'attenzione sugli aspetti della situazione ambigui o marginali (...) riducendo l'attività mentale autonoma del soggetto". Analizzando i meccanismi che portano al "pensiero ipnoide", egli cita il silenzio della sala, il buio e la comoda posizione degli spettatori che li immette in una sorta di isolamento mentale ad altro che non sia il film.

Notando che i propri studenti guardavano delle videocassette e non erano quindi nella situazione descritta da Bandura, gli psicologi dell'Università dell'Oklahoma M. Lopez e J. Tanner avanzano l'ipotesi che a determinare "l'abbassamento del livello di analisi critica" siano altri due fattori:

1) "il numero molto più alto di informazioni che si riceve dalla visione televisiva rispetto alla lettura (...) informazioni non solo testuali, ma anche visive e sonore di vario tipo (musica, rumori e voci di sottofondo)";

2) la "distrazione", il fatto che lo schermo televisivo sia di dimensioni comunque relativamente piccole rispetto all'ambiente circostante fa sì che arrivino "altre informazioni ambientali non necessariamente legate alla presenza di altre persone".

A questo proposito i due notano che "gli esperimenti analoghi condotti con proiezioni cinematografiche avevano dato risultati piuttosto differenti".

La tv, il medium, il proprio potere di "overdose d'informazione" lo usa - più o meno consapevolmente - da lungo tempo.

poi siamo noi che abbiamo bisogno di lei...

Tornate con la mente a 10/12 anni fa, pensate agli ossessionanti servizi del telegiornale sugli episodi di "lotta armata". Con l'immagine sanguinolenta del morto per terra, i singhiozzi e i pianti dei congiunti in sottofondo e la voce dello speaker che sbrodolava tutta la propaganda di regime. Pensate anche ai milioni di italiani che si sorbivano il tutto mentre erano a pranzo o a cena e capirete bene come "l'abbassamento del livello d'analisi critica" potesse essere arrivato al punto da far credere loro che tutto quello che non andava al mondo fossero le sanguinose cretinate di un gruppo di disperati e che ogni cosa fosse giustificata per fermarli e che, in fin dei conti, ogni sogno di liberazione poi era una roba così.

Finalozzo/prediccozzo

La cosa peggiore è quando si arriva a casa e si accende la tv, senza neppure sapere cosa c'è in programma, "così per vedere cosa passano". E c'è sempre una canzone ascoltabile su videomusic, un po' di telegiornale, il solito film visto mille volte, la trasmissione d'attualità su un tema interessante (magari passano un pezzetto di manifestazione), il comico simpatico. E però, ovviamente, non ce ne frega un tubo, e allora è davvero il peggio, perché la scatola diventa una presenza, come averci un invitato che parla sempre e solo qualche volta noi ci giriamo a guardarlo e lui, però, continua a parlare. E, alla fine, siamo noi che abbiamo bisogno di lui, che ci impedisce di dare una continuità ai nostri discorsi e ai nostri pensieri, che ci allontana la paura dei nostri silenzi, che si mette in mezzo alle nostre relazioni e alle nostre solitudini (e alle nostre rabbie e alle nostre gioie).

Una prima (e facile) strategia di sopravvivenza potrebbe essere semplicemente comprarsi una volta alla settimana uno di quei giornali con i programmi televisivi, studiarli attentamente, annotarci quel che ci interessa. E poi accendere la televisione quando inizia il film, la partita, la telenovela e spegnerla subito dopo. Probabilmente troveremo che c'è sempre qualcosa da vedere e continueremo a non uscire la



sera, ma almeno ci saremo presi qualcosa che assomiglia ad un impegno con noi stessi (che fa bene alla salute mentale).

Oppure, ancora meglio: innamoriamoci, leggiamo un libro, collezioniamo francobolli o farfalle, facciamoci le seghe, andiamo ad una riunione, diamoci allo yoga, impariamo a cucinare, passeggiamo sotto la luna, stiamocene a pensare. O, magari, guardiamoci una videocassetta.

Insomma: staccare la spina.

E queste, può darsi, sono solo le fantasie di un redattore di "rAn" almeno su questo tema un po' troppo estremista. Arrivando alla conclusione dei conti, però, mi sembra che la televisione sia come la polizia: quella buona non esiste.

Oddio, se non ci fosse la polizia non ci sarebbero le barzellette sui carabinieri (o sui poliziotti, che sono diffuse su tutto il globo terracqueo). E se non ci fosse la tv, non avremmo mai visto "Star Trek" e il "Doctor Who" (e "Belfagor" e "Il prigioniero" e "Ai confini della realtà" e qualcosina d'altro ancora).

E' un po' poco, comunque, tenersi gli sbirri per qualche storiella o tenersi la tv per intravedere talvolta le orecchie del signor Spock.

Peter P.

(vive felicemente senza televisione)

copie, peccati e telefonate

Vieta copiare. Verso la metà del marzo scorso, il dorato mondo accademico italiano è stato interessato dalla nuova normativa in materia di programmi per computer, approvata a fine 1992.

Nel giro di qualche settimana si sono sparse, in tutte le sedi universitarie e di ricerca, le voci più incontrollate riguardo ai blitz che la GdF avrebbe fatto in varie istituzioni italiane alla ricerca di programmi copiati.

Tra i boatos più ricorrenti quello riguardante il Politecnico di Torino, che sarebbe stato multato salatamente, ma altre notizie, riferivano di episodi analoghi a Roma, Pisa, Bologna, ecc... alcune di queste sono state riportate anche dalla stampa (cfr. ad esempio il supplemento economico di la Repubblica del 2/4/93).

Anche se alcune autorità accademiche, come quelle torinesi, hanno smentito (cfr. La Stampa del 29/3/93), negando qualsiasi irregolarità riguardante il software in uso presso la loro istituzione, hanno però ammesse (nella stessa sede) di aver fatto un particolare accordo - guarda caso proprio in quei giorni - con le ditte produttrici di programmi per avere più copie degli stessi a prezzi contenuti. Sempre nello stesso periodo c'è stata una "improvvisa" offerta di programmi a "prezzi stracciali" proposti sia direttamente dalle varie Software House che dai distributori. E la tendenza del mercato mostra come, negli ultimi mesi, sia aumentato

l'acquisto di software, come ci ricorda un articolo pubblicato su il Sole (26/4/94) dove, peraltro, viene negata qualsiasi veridicità alle voci del blitz.

La cosa interessante non è se il fatto sia vero o meno, ma che, nonostante i collegamenti esistenti tra le varie sedi universitarie e il livello culturale che si dice abbiano le persone che le frequentano, si sono rapidamente diffuse voci incontrollate e incontrollabili come se si trattasse di chiacchiere da bar, a dimostrazione di una particolare teoria della comunicazione: il villaggio [globale] è piccolo, la gente mormora ma di informazioni nemmeno a parlarne.

Peccati. Duplicare le videocassette come fotocopiare libri è un peccato che rientra nel comandamento "Non rubare". Lo sostiene don Giannino Piana, uno dei più noti teologi italiani, sul numero di aprile di "Jesus", riferendosi alla pratica di tale "malcostume anche in ambito ecclesiale". Sarebbe interessante sapere come collocare invece il furto legalizzato compiuto dalla SIAE secondo l'etica cattolica, così come vorremmo conoscere i margini di profitto delle Edizioni Paoline sulla vendita di videocassette e libri di carattere religioso.

Misteri della fede.

Telefoni rossi. L'Espresso, è noto, non rientra tra i settimanali favoriti dagli utilizzatori di notizie, ma (raramente) riesce a portare qualche piccola goccia nel mare dell'informazione utile. Sul numero dell'11 aprile scorso si poteva leggere un interessante servizio sui "telefoni caldi", vale a dire su quei numeri ai quali rispondono dei nastri registrati con racconti porno più o meno soft. L'utilità del servizio, costato al giornale un bel po' di soldi, è proprio nella sua inutilità. Imparare a memoria i contenuti delle registrazioni erotiche e poi stupire gli amici del bar su improbabili notti passate al telefono collegati con luoghi esotici come le Bahamas in barba a qualsiasi bolletta. Entrare da competenti nella discussione del salotto intellettuale sul sesso virtuale (la moda del prossimo inverno). Avere a disposizione delle "recensioni" nel caso si voglia provare a comporre qualcuno di quei fatidici numeri senza paura di una spiacevole sorpresa. Scrivere una goccia su rAn. Questi ed altri i benefici effetti di qualche pagina patinata riempita con le foto (proibite) delle star più alla moda, non ci fanno dimenticare che dopotutto è anche possibile registrare le telefonate (è proibito) duplicarle su cassetta e poi magari rivendersele al "mercato nero" (è proibito), rifacendosi in tal modo della spesa telefonica (proibitiva).

ZORRO CONTRO MACISTE

Ovvero elogio dell'inverosimile

Banalmente, allo stato attuale lo spettacolo TV risulta essere un intruglio ipertossico di finzione sempre più realistica e di realtà sempre più finta, al punto che nel celebrato e sfuggente immaginario collettivo la vita e la sua rappresentazione tendono a sovrapporsi.

Di fronte alla progressiva scomparsa di tale ipotetico confine, la TV democratica cerca di correre ai ripari privilegiando programmi che volendo offrire la VERITA' finiscono per risultare ancor più fasulli perché la realtà sociale a cui attingono è già di per sé conforme e prodotta dalla sottocultura televisiva.

In altre parole, nel programma-denuncia sia il politico navigato che il cittadino qualunque comunicano e si rappresentano secondo i modelli e il copione che hanno ben appreso guardando la TV, apparendo tutti come allievi della stessa scuola teatrale.

A fianco di questi interventi su e da una presunta società civile, si affiancano scelte spettacolari incentrate sul recupero e la valorizzazione di pellicole di un qualche spessore culturale che vanno a collocarsi nel genere CULT-MOVIE, talvolta curato anche in modo pregevole come avviene su RAI 3. Ecco quindi la resurrezione notturna di Lumet, Truffaut, Buñuel, Pasolini o Bergman, a mo' di raffinata tappezzeria per una politica spettacolare superficiale e populista, ad uso e consumo di un pubblico condannato a sentirsi colpevolmente ignorante e in soggezione.

L'intento pseudo-educativo da DSE si dimostra quindi in tutta la sua ipoerisia, perché gli strumenti critici offerti per avvicinarsi ai film DIFFICILI rimangono preclusi al più proprio dalla melma che dagli schermi ci sommerge quotidianamente.

Contro l'assedio di tale marea, le difese possibili sono due: staccare drasticamente la spina o provare ad usare tale elettrodomestico secondo altri criteri, con un'ALTRA MENTALITA'.

Proviamo a delinearla.

Lasciate ogni illusione voi che v'entrate: non esiste una televisione impegnata e una stupida. Chi deride, con sufficienza, l'appassionato/a di telenovelas è una vittima predestinata dell'informazione seriosa di un telegiornale di regime, perché in effetti è più indifeso di colui che sceglie *Beautiful* per sognare e quindi evadere dalla realtà.

Inoltre la persona che non si vergogna di seguire le tele-novelle è un tipo tendenzialmente più libero e spregiudicato di chi le condanna moralisticamente come cose POCO SERIE. L'ingenuo è proprio colui che crede ancora ad una televisione attendibile sul piano dell'informazione o in qualche modo contrapposta alle politiche del potere.

Anzi appare molto più trasgressivo uno sperimentato feuilleton come *La donna del mistero*, basato sulla trama della suora tormentata da umanissime passioni, che la varie trasmissioni "di sinistra" con l'immancabile presenza di prelati e sanfedisti, invitati a portare la loro testimonianza.

Per questo, anche per quanto riguarda i film cinematografici inseriti nei palinsesti televisivi, occorre armarsi di mezzi di difesa ESTREMI.



...la tv riduce tutti i film a spazzatura

Prima annotazione. Un racconto cinematografico, nato per essere proiettato e vissuto nel buio e nel silenzio di una sala, una volta che viene immesso nel serraglio TV è stravolto e massacrato, con o senza interruzioni pubblicitarie.

Partendo da questa ovvietà, il piccolo schermo riduce tutti i film a spazzatura, ad eccezione fatta di quelli che spazzatura lo erano fin dalla nascita. Su questi il potere DI MEDIAZIONE è praticamente nullo; nessun critico si sognerà di spiegarne le metafore esistenziali, il significato intrinseco o il contesto globale, così come nessun direttore di rete l'abbinerà a dibattiti in studio sulla cosiddetta attualità.

Infatti, di solito questa produzione, generalmente etichettata come MEDIOCRE, è destinata a tappare i buchi FUORI PROGRAMMA, magari causati da qualche sciopero improvviso, oppure è offerta in mancanza di meglio da qualche disgraziata emittente locale.

Si tratta di pellicole quasi sempre senza storia, prodotte con povertà di mezzi e spesso di idee, senza alcuna pretesa di apparire VEROSIMILI. Sono le ingenue saghe mitologiche di cartapesta con Ursus e compagni; i western alla buona dove le Colt sparano come mitragliatrici, senza essere mai ricaricate; le commedie scollacciate dai doppi sensi grossolani, da avanspettacolo di provincia; le avventure di pirati sempre ben rasati; le epopee di guerra con le partigiane truccate e acconciate "alla Brigitte Bardot".

In questo mondo paradossale non c'è posto per la fiction, per il messaggio subliminale o per il virtuale.

RIFIUTI sono e rimangono; ma in questa loro natura c'è qualcosa che li rende dissonanti in tale scintillante scenario, sostanzialmente refrattari alle leggi del mercato, dell'audience, dell'estetica. Non sono AVANZI facilmente riciclabili.

Per apprezzarli, senza cadere nello snobismo, bisogna farsi sadiani; imparando a coglierne gli aspetti più surreali e anacronistici, quali antidoti spassosi alla pretesa di una televisione saccente, noiosa e autoritaria.

Buona evasione.

Jean Rabé

(Chi scrive non può considerarsi un teledipendente, appassionandosi molto più davanti ad un libro che di fronte al piccolo schermo. L'uso del famigerato elet-

tron domestico è limitato alla visione di qualche vecchio film e, senza assiduità, a programmi come Blob e Mai dire TV. Mediamente il tempo passato quotidianamente alla televisione si aggira sui 40 minuti; molti di più quelli trascorsi con la radio accesa)



TRASH MOVIE DOC

Periodo: anni Sessanta/Settanta

Produzione: Italiana (frequente coproduzione Italo-Spagnola; più raramente in collaborazione con la cinematografia socialista dell'Est)

Soggetto: vario (mitologico, western, salgariano, commedia, bellico, horror, satira di costume, etc.)

Registi: quasi sempre semisconosciuti, ma non mancano alcune eccezioni (Scola e Steno, ad esempio). Degni di nota: Guido Malatesta, per il genere mitologico, e José Luis Merino per quello bellico

Attori: di regola ignoti con assurdi nomi americanizzati, come Guy Madison, richiestissimo per i film di guerra. Non mancano però nomi che avrebbero avuto una loro successiva notorietà (Raffaella Carrà è il caso più scandaloso) o di attori avviati "sul viale del tramonto", come il grande Buster Keaton co-starring di Franco Franchi e Ciccio Ingrassia in *Due marines e un generale* ('65)

Scene: ultra-economiche e di fortuna, molto spesso recuperate da altri film più "ricchi"

Esterni: girati a Cinecittà oppure nella Spagna, in Sardegna, nella campagna laziale o sulla costa tirrenica (memorabile uno sbarco di commandos in Normandia "ambientato" sulle scogliere di Calafuria nei pressi di Livorno)

RIFONDAZIONE COMUNISTA

del litorale

1953

1993



Ricchi e poveri

Borghesi e

proletari

tutti contro la

legge truffa

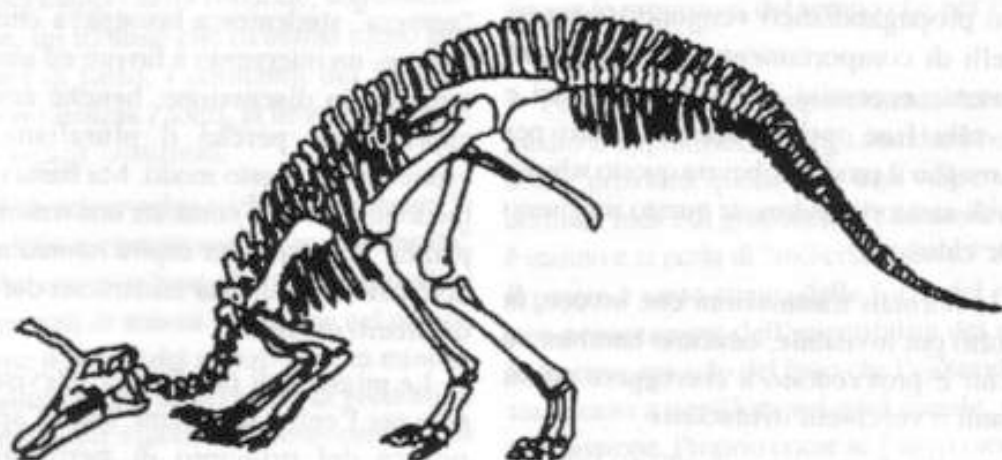
Togliatti è con noi

Vota NO

Rifondazione Comunista
V. della Sirenotta - Marina di Pisa

La realtà virtuale dei poveri

Elogio del pensiero allineato alla grande fratello



La realtà virtuale dei poveri

Elogio del pensiero allineato

L'invadente elettrodomestico che staziona nella maggioranza delle nostre case ha come principale compito quello di trasmettere modelli di comportamento diretti a chi beneficia della sua emissione di raggi più o meno dannosi.

Meglio gli spot

La "grande sorella" è quasi onesta forse solo quando ci presenta spot pubblicitari, nei quali sia il contesto (consigli per gli acquisti) che il contenuto (il singolo prodotto) sono ben chiari e delimitati: inizio-> spot-> fine. Anche se insieme al filmato propagandistico vengono trasmessi dei modelli di comportamento, a volte questi sono talmente eccessivi da risultare comici e servono, alla fine, principalmente solo per ricordare meglio il prodotto: bevete questo whisky (è da grandi amatori), indossate questo reggiseno (sedurrete chiunque).

Sono le normali trasmissioni che invece, in modo molto più invisibile, educano bambini ed adolescenti e provvedono a correggere adulti recalcitranti o vecchietti irriducibili.

Accanto all'informazione manifesta: la trama di una finzione, le notizie del telegiornale, le domande dei quiz, le chiacchiere dei talk-show, vengono proposti agli spettatori una serie di regole comportamentali, che anche se non sono sempre omogenee tra loro, sono invece sicuramente compatibili con l'ordine vigente.

I modelli di comportamento riguardano sia i meccanismi e il contenuto del pensiero che la loro messa in atto.

L'unico tipo di pensiero che la televisione ci mostra come socialmente accettabile è quello del buon senso razionalizzante, dove A precede sempre B e C, un modello di pensiero lineare che non prevede nessuno scarto nella sua logica, la stessa

su cui si basano i computer. La prima risposta è sempre quella che conta, quella "giusta", la maggioranza ha sempre ragione e gli assenti sempre torto, la religione è un fatto connaturato all'uomo e tutti gli estremismi sono pericolosi. E via delirando.

Anche quando, apparentemente, prevale un modello di pensiero più irrazionale il contrasto è solo apparente. Vengono proposti comunque dei dogmi, siano essi religiosi o magici, travestiti da alternativa al materialismo dominante.

Il nuovo galateo televisivo invade tutti i gruppi di discussione; ammaestrati da centinaia di ore di talk-show, nelle assemblee del movimento della "pantera" studentesca bisognava che ci fosse - sempre - un intervento a favore ed uno contro la mozione in discussione, benché non si è mai capito bene perché il pluralismo dovesse esprimersi in questo modo. Ma basta osservare il modo in cui viene condotta una trasmissione "di piazza" televisiva per capire immediatamente la derivazione di questa mostruosa deformazione del libero dibattito.

Le migliaia di ore di quiz televisivi, diversi solo per l'entità dei premi, sono l'applicazione pratica del principio di performance e di competizione su cui si fonda una società basata sull'organizzazione del lavoro capitalista. Non a caso la severità dei dispensatori di premi è direttamente proporzionale alla loro entità. La carità pelosa dei padroni non nega qualche biglietto da centomila al povero pensionato che viene platealmente aiutato a rispondere al quesito cretino con somma gioia sadica del pubblico che si può finalmente sentire più intelligente.

I vari notiziari scandiscono, con l'ordine delle notizie e con lo spazio che gli viene riservato, i temi di discussione nei bar e sui luoghi di lavoro. Fino a qualche anno fa le notizie di borsa comparivano all'interno dei vari tg solo in occasioni "speciali" (crollo del dollaro, boom del

la grande fratello

mercato, ecc.), mentre oggi anche chi vive del proprio stipendio sa tutto (e si preoccupa) della variazione dei tassi di cambio; e con l'aumentare del tempo dedicato alle notizie dall'estero, i problemi della fabbrica sotto casa sono stati relegati nelle riserve dei tg regionali e delle tv locali.

Attraverso tutte queste trasmissioni la nostra mente viene riempita di informazioni e modelli a binario unico che non possono non avere influenza sui nostri comportamenti quotidiani.

La finzione

Anche nel campo della finzione, solitamente detta fiction, un termine che richiama meno alla mente l'idea di falso, i contenuti dei modelli trasmessi sono sempre i soliti, la morale è sempre quella dell'ordine costituito.

La serialità -telenovelas e telefilm- aumenta la confidenza dello spettatore con la "grande fratello" e facilita la trasmissione di norme morali e comportamentali di massa. Anche se nel campo della finzione il potere del mezzo sembra minore, non fosse altro che per la presenza di prodotti di fantasia slegati dai vincoli del conformismo, si può facilmente constatare come la maggior parte di questi sia del tutto assente dal video o confinata in orari favorevoli solo agli insonni e a chi ha un videoregistratore e ovviamente con tutti i bravi tagli della censura al loro posto.

La ripetitività è uno dei grandi poteri del mezzo televisivo, quello che trasforma l'esperienza dello spettatore in una "realtà virtuale" dei poveri. La presenza in video sempre delle stesse facce, riproposte in tutte le salse, dai telegiornali agli spettacoli di varietà, dai quiz ai dibattiti, dalla pubblicità ai telefilm, contribuisce a creare una illusione di familiarità col personaggio che, rinforzata dagli altri media, fa di una persona un personaggio tutt'altro, buono



sia per le previsioni del tempo che per l'acquisto dei pannolini.

Parallelamente il comportamento del teleutente medio si appiattisce su degli standard ben precisi come provano quelli che una volta venivano definiti "indici di gradimento": adesso l'aggettivo è caduto e si parla di "indici di ascolto" segno che il potere è tanto sicuro della forza del mezzo da non preoccuparsi dell'appetibilità del materiale trasmesso, ma solo del fatto che l'elettrodomestico sia acceso a quell'ora sul quel canale, su quella trasmissione. Proprio come se l'unico scopo fosse solo quello di assicurarsi che quel tipo di modello comportamentale sia ricevuto.

Il discorso sull'influsso che il linguaggio dei programmi ha sulla lingua parlata non ci interessa in questo momento, ciò che va notato è la facilità con la quale espressioni e modi di dire delle trasmissioni e dei personaggi "in" passano nel linguaggio comune. Un fenomeno conosciuto da tempo che contribuisce, insieme al gergo politico e giornalistico all'impovertimento della varietà espressiva e quindi alla diminuzione delle reali capacità comunicative delle persone che alla fine si riducono a conversare tra loro adoperando un linguaggio telestandardizzato.

La realtà virtuale dei poveri

Elogio del pensiero allineato alla grande sbornia

inesauribile fonte di imitazione

Velocità

Il principale meccanismo tecnico adoperato dalla tv per trasmettere modelli di comportamento è insito nella tecnologia stessa del mezzo. La sua velocità e l'insieme di immagini e suoni attira ipnoticamente la nostra attenzione e ci lascia pochissimo tempo per pensare a quello che vediamo. Se la lettura di un libro ci dà il tempo per "digerire" le parole stampate, per rielaborare anche criticamente le tesi che espone, per far partire la fantasia verso i mondi che descrive, per ritornare indietro sui punti più oscuri, questo non avviene con la tv; la reazione deve essere immediata, come premere per primo il pulsante del quiz.

E, in questo caso, serve a poco anche il videoregistratore, che ci permette, anche se limitatamente, di farci il nostro personale palinsesto. Questo strumento può andare bene per la finzione, permettendoci di vedere un film quando vogliamo e più volte, ma per gli altri tipi di trasmissione l'effetto desensibilizzante non funziona. E' vero che vedere a velocità accelerata un talk-show o un quiz può essere utile per studiare i tic gestuali dei partecipanti, ma in questo caso siamo davanti ad un altro tipo di utilizzo del mezzo. Il videocodipendente che registra la sua trasmissione preferita somiglia più all'ansioso che ha paura di perdere una parte della propria vita se non acquista subito in edicola la seconda dispensa dell'enciclopedia della lucertola, piuttosto che all'utente futuro di una televisione personalizzata.

La televisione è inoltre una potente fonte di imitazione capace di modificare le opinioni e il comportamento di una persona in base all'influenza di un'altra: sia essa il conduttore della trasmissione finto progressista o l'ipercriticatutto di turno, c'è un modello proposto per tutti, basta sapersi adattare un minimo e la personalità dei più influenzabili trova sicuramente

un "idolo". Non sono certo pochi, e già da alcuni decenni, i casi di personaggi televisivi passati dal piccolo schermo al grande circo della politica. Ma l'imitazione coinvolge anche aspetti meno intellettuali, dal vestire alla musica da ascoltare, dalla battuta demenziale da fare con gli amici all'opinione politica da esprimere.

Accelerazione

A volte l'accelerazione dei processi di cambiamento che coinvolgono un media possono portare alla sua distruzione oppure alla sua radicale trasformazione, basti ricordare, nel nostro caso il panorama televisivo fino al 1975 e quello intervenuto subito dopo, con la nascita delle tv che, anche questo non è tanto un caso, all'inizio si dicevano "libere" e poi "private" o "commerciali". Ma la flessibilità del mezzo è in grado di resistere all'accelerazione, quasi tenesse conto del principio zen della cedevolezza; davanti a questa capacità anche le critiche più radicali servono a poco, l'attacco deve essere frontale e senza mediazioni. Al minimo, la propaganda per staccare la spina dovrebbe entrare a far parte di qualsiasi nostro intervento, in qualunque luogo e rivolto a qualsivoglia interlocutore.

Pepsy

(Teledipendente moderato, che cerca, con una terapia a scalare, di liberarsi dal vizio)

Telecronologia

1927

Vengono trasmesse dall'AT&T le prime immagini da Washington a New York.

1928

Va in onda, dai laboratori di Schenectady (USA) il primo sceneggiato tv "The queen's messenger", l'audio doveva essere ascoltato via radio.

1935

Prime trasmissioni sperimentali negli Stati Uniti, il debutto ufficiale avviene in occasione della Fiera Mondiale di New York.

1936

La BBC inglese è il primo servizio tv pubblico.

1953

Negli Usa nasce il primo servizio pubblico a colori.

1954

Il tre gennaio iniziano le trasmissioni della Rai.

1959

Con l'introduzione del registratore magnetico termina l'epoca della tv sempre in diretta.

1961

Viene inaugurato il secondo canale tv con un programma di quiz. Due ministri dc criticano la programmazione televisiva colpevole, secondo uno di essi, di "aver introdotto Togliatti e le ballerine nel cuore delle famiglie italiane".

1962

Primo collegamento intercontinentale via satellite (Telesat).

1963

La tv registra due omicidi in diretta, quello di J.F. Kennedy e del suo presunto assassino L. Oswald. La Chiesa, con un Decreto Conciliare (Inter Minica), si occupa per la prima volta della televisione.

1966

Sul mercato USA appare il primo videoregistratore.

1967

La Camera approva un emendamento che esclude l'introduzione in Italia della tv a colori almeno fino al 1970.

1969

Viene prodotto il primo videoregistratore a colori. Lo sbarco del primo uomo sulla Luna è l'evento tv del secolo.

1971

Viene prodotto il primo videoregistratore a cassette.

1972

Iniziano anche in Italia le prime trasmissioni sperimentali a colori. I repubblicani minacciano di uscire dal Governo qualora la tv a colori venga introdotta subito.

1974

La Corte Costituzionale ammette la possibilità di tv diverse da quella pubblica, ma solo via cavo.

1975

Viene approvata la legge di riforma della Rai che conferma sostanzialmente il monopolio pubblico del servizio.

1976

I produttori di Hollywood fanno causa alle ditte produttrici dei videoregistratori. Una nuova sentenza della C. Costituzionale rende legali le trasmissioni delle tv locali anche via etere.

1977

Iniziano le trasmissioni regolari a colori.

1979

Inizia le trasmissioni la terza rete della Rai.

1980

Nasce Canale 5.

1981

Attentati in diretta tv: Papa, Reagan, Sadat. Una sentenza della C. Costituzionale vieta ad una televisione privata di trasmettere un telegiornale nazionale. La morte di un bambino in un pozzo viene teletrasmessa con una diretta lunga due giorni.

1984

I Pretori di tre città oscurano alcune reti televisive. Quattro giorni dopo, un decreto governativo renderà possibile la ripresa delle trasmissioni su tutto il territorio nazionale delle reti oscurate.

1985

In diretta, da Bruxelles, la strage dello stadio. In Francia viene introdotto il Minitel, in Italia sarà ribattezzato Videotel.

1987

Entra in funzione l'Auditel, il sistema di rilevamento automatico dell'ascolto.

1988

Approvato dal Consiglio dei Ministri il disegno di legge sull'emittenza radiotelevisiva che prevede alcune norme antimonopolio.

1989

In Romania la lotta per il potere si concentra sugli studi tv, gli stessi dai quali poi sarà trasmesso il processo e la fucilazione dell'ex leader Ceausescu.

1990

Viene approvata la legge che disciplina il sistema radiotelevisivo pubblico e privato.

1991

La Guerra del Golfo in tv.

1992

Con una Istruzione Pastorale (Actatis Novae) la Chiesa si occupa dei progressi dei mezzi di comunicazione di massa, principalmente televisivi. E' in vendita una videocassetta con una biografia del Papa curata da un noto giornalista televisivo. I marines sbarcano, in diretta, sulla spiaggia di Mogadiscio.

1993

Nuova regolamentazione del servizio pubblico della tv italiana. I maggiori produttori si accordano per uno standard comune relativo alla televisione ad alta definizione.



La Casa elettronica

Il presidente americano è raggiungibile nello spazio virtuale

THE WHITE HOUSE

Office of Presidential Correspondence

For Immediate Release June 1, 1993

LETTER FROM THE PRESIDENT
AND VICE PRESIDENT IN
ANNOUNCEMENT OF WHITE
HOUSE ELECTRONIC MAIL
ACCESS

Dear Friends:

Part of our commitment to change is to keep the White House in step with today's changing technology. As we move ahead into the twenty-first century, we must have a government that can show the way and lead by example. Today, we are pleased to announce that for the first time in history, the White House will be connected to you via electronic mail. Electronic mail will bring the Presidency and this Administration closer and make it more accessible to the people.

The White House will be connected to the Internet as well as several on-line commercial vendors, thus making us more accessible and more in touch with people across this country. We will not be alone in this venture. Congress is also getting involved, and an exciting announcement regarding electronic mail is expected to come from the House of Representatives tomorrow.

Various government agencies also will be taking part in the near future. Americans Communicating Electronically is a project developed by several government agencies to

coordinate and improve access to the nation's educational and information assets and resources. This will be done through interactive communications such as electronic mail, and brought to people who do not have ready access to a computer.

However, we must be realistic about the limitations and expectations of the White House electronic mail system. This experiment is the first-ever e-mail project done on such a large scale. As we work to reinvent government and streamline our processes, the e-mail project can help to put us on the leading edge of progress.

Initially, your e-mail message will be read and receipt immediately acknowledged. A careful count will be taken on the number received as well as the subject of each message. However, the White House is not yet capable of sending back a tailored response via electronic mail. We are hoping this will happen by the end of the year.

A number of response-based programs which allow technology to help us read your message more effectively, and, eventually respond to you electronically in a timely fashion will be tried out as well. These programs will change periodically as we experiment with the best way to handle electronic mail from the public. Since this has never been tried before, it is important to allow for some flexibility in the system in these first stages. We welcome your suggestions.

This is an historic moment in the White House and we look forward to your participation and enthusiasm for this milestone event. We eagerly anticipate the day when electronic mail from the public is an integral and normal part of the White House communications system.

President Clinton
Vice President Gore

PRESIDENT@WHITEHOUSE.GOV
VICEPRESIDENT@WHITEHOUSE.GOV

La traduzione del testo sopra è abbastanza semplice, per quei pochi che sono riusciti a capirci nulla, lo riassumiamo brevemente. Dal primo giugno scorso tutti coloro che hanno un computer e l'opportunità di accedere ad un servizio di posta elettronica possono inviare messaggi alla Casa Bianca. Anche se questo storico annuncio è ridimensionato dal fatto che, "per adesso" i boss statunitensi non potranno rispondere a tutti, siamo pur certi che i loro servitori prenderanno nota di tutti i messaggi inviati. Per quelli che ne hanno la capacità sarà molto facile, anche se non necessariamente divertente, spedire a Clinton e Gore tutti gli attestati di stima che già si sono meritati. Magari con dei falsi mittenti. L'unica cosa positiva è il fatto che questo è un primo passo necessario per rendere operante il potere anche nello spazio immateriale della comunicazione elettronica, attraverso il quale, ricordiamolo, passano sia messaggi che virus informatici. Gli indirizzi da adoperare sono quelli sotto le firme (President@...). Durerà?

Il braccchetto di Pavlov

La tv vista da lontano

Quello che segue è un estratto da un opuscolo edito a Parigi nel 1966, casa editrice "L'Homme d'Abord", dal titolo "Action psychologique et action politique". Dell'Autore, André Casteilla, non sappiamo niente, né della collocazione politica sua e dell'editore. Ciò che ci è parso interessante in questo testo è, da una parte, il fatto che ci pare contenga delle intuizioni di carattere generale sulla funzione e sull'utilizzo della tv; d'altro canto, ci si rende conto di come certe analisi siano state rese obsolete dallo sviluppo del business televisivo.

L'Autore, infatti, ipotizza una televisione orwelliana, strumento di controllo monopolizzato da un governo con aspirazioni totalizzanti; d'altra parte, nel 1966 la tv era troppo costosa da fare, e non rendeva abbastanza, pertanto le reti private erano di là da nascere. Anche se la situazione attuale è molto più complessa, comunque, ci pare che l'individuazione di certi meccanismi di costruzione del consenso, al di là di un indubbio valore "storico", sia ancora valida. L'Autore sviluppa la sua analisi della tv come mezzo di controllo politico/sociale alla luce delle teorie di I. Pavlov sul riflesso condizionato e sull'inibizione condizionata.

Detto ciò, l'Autore passa agli agenti condizionanti più complessi.

La tv è identificata come strumento ideale per l'induzione di questi riflessi:

"davanti ad uno schermo luminoso, il soggetto si piazza in uno stato di ricettività totale: soggiogato dall'immagine la cui luminosità contrasta con la penombra circostante, diviene assolutamente passivo (...)".

Alla tv, dunque, "non manca che l'odore per essere perfetta".

L'obiettivo della televisione è quello di convincere i sudditi dello stato che vivono nel migliore dei mondi possibili. Le procedure sono quelle che derivano dalla teoria delle eccitazioni e delle inibizioni condizionate. Il primo e più semplice mezzo di condizionamento è l'interdetto: l'idea o il personaggio

"scomodi", privati della diffusione televisiva, si svuotano d'importanza. Il secondo è il rumore, l'accompagnamento sonoro ossessionante; il terzo estremamente importante, è l'immagine. A tale proposito, l'Autore analizza la costruzione dell'immagine dell'uomo politico: "è sufficiente essere spesso presenti, non per fare discorsi, ma per esserci; lievi sorrisi, qualche stretta di mano, avvenimenti simpatici, ed una presenza diviene familiare, si ha voglia di salutarlo per la strada (...) In una trasmissione televisiva in cui figurò sullo schermo per mezz'ora, Eisenhower parlò un minuto (...)".

Il condizionamento dell'anima

Noi arriviamo così a degli agenti condizionali più complessi: sono quelli che toccano i sentimenti



elementari, le molle che fanno agire gli uomini. Amore, odio, paura, senso di sicurezza, spirito di sacrificio, virilità, femminilità, impotenza, sublimazione, tutti questi sentimenti, tutte queste molle umane possono essere manipolate da eventi agenti che provochino le loro reazioni contate.

S. Chakotkin cita un saggio di classificazione di Clyda Miller, dai simboli scatenanti che chiama "leve psichiche". Miller ne distingue quattro gruppi:

1-leve di adesione: hanno per obiettivo di far accettare persone o idee associandole a simboli ritenuti buoni (democrazia, libertà, giustizia...)

uomini e superuomini

2-leve di rifiuto: si prefiggono di far rifiutare persone o idee associandole a simboli ritenuti cattivi (guerra, fascismo, immoralità...)

3-leve di autorità: o di testimonianza, che tendono a creare l'opinione appoggiandosi alle affermazioni di personaggi illustri (Pasteur ha detto...)

4-leve di conformizzazione: che fanno appello alla solidarietà, all'opinione collettiva.

Troveremo queste leve negli esempi pratici che ci apprestiamo ad analizzare.

Gli uomini hanno sempre creduto all'esistenza di esseri superiori dotati di poteri soprannaturali: ne è un esempio la mitologia greca. Il cristianesimo ha perpetuato la credenza delle società primitive Dio è onnipotente e capace di tutto ciò che gli uomini non possono fare. Gesù ed i Santi hanno compiuto miracoli. La tesi dell'esistenza di uomini superiori, capaci di fare molte cose impossibili agli uomini ordinari, ha sempre trovato un terreno favorevole negli spiriti degli uomini "ordinari". I re, anch'essi erano uomini superiori, poichè essi derivavano il loro potere da Dio. E' dunque naturale che gli uomini politici - specie quelli al potere - che sono succeduti ai re, beneficino di un pregiudizio favorevole a riguardo.

La "letteratura" moderna, soprattutto quella a fumetti più accessibile alle masse, parla delle imprese dei "superman" "zorro" o "fantomas" ai quali nulla è impossibile, che riescono laddove il comune mortale fallisce.

Questi personaggi piacciono a tutti i ceti: gli eroi sono necessari agli spiriti umani. Non è possibile immaginare una nazione senza grand'uomini: se non ne ha, non è una grande nazione.

E' il motivo per cui la leggenda si impadronisce presto di quegli uomini a cui la vita ha riservato destini eccezionali: re, imperatori, generali, capi di guerra. Essi assumono presto una statura non comune. Letterati, cronisti, agiografi trovano per loro epiteti grandiosi e non esitano a divinizzarli.

La tv contribuisce, anch'essa, a questa specie di divinizzazione. I capi di Stato vivono in palazzi carichi di storia, il cui splendore riverbera su di loro: l'Eliseo, la Casa Bianca, eccetera... La guardia veglia

alle loro porte; la loro esistenza è preziosissima. Gli onori di cui sono circondati, grazie alla stampa, al cinema, ma soprattutto alla tv sono estremamente tangibili: essi non sono nel campo dello spirito, sono visibili. L'uomo della strada non ignora più il protocollo dalla ripetizione di tutti questi onori, di tutte queste cerimonie scaturisce una conclusione: siamo governati da qualcuno fuori dal comune. (...)

Superpolitica

In tali condizioni, la politica seguita da un superuomo non potrà essere che una superpolitica. E' facile per i manipolatori delle coscienze dimostrarlo e creare i riflessi appropriati. Sarebbe impensabile che, ai nostri giorni, i dirigenti di un qualsiasi paese lasciassero "le cose come stanno".

Le realizzazioni non mancano: esse permettono un condizionamento incessante con lo scopo di dimostrare come i dirigenti si occupano di agire per la prosperità del paese.

In effetti, tutte le fasi di queste opere permettono dei resoconti. Al momento dei progetti: interviste, esposizione dei progetti, plastici, permettono di mostrare quanto sono grandiose. Al momento dei lavori: viste dei lavori, macchine in azione, interviste agli ingegneri, cifre citate per mostrarne l'ampiezza. Alla fine dei lavori: inaugurazioni, cerimonie ufficiali, esposizione dei grandi vantaggi apportati dalla realizzazione dell'opera. Si può poi ancora tornare per mostrare la soddisfazione degli utenti.

(...) E' evidente che alla gran parte dei cittadini sfuggono i meccanismi economici, le incidenze di una politica fiscale, la conseguenza di una politica estera. (...)

Questo è un fatto che non può sfuggire agli specialisti della formazione dell'opinione. Perciò essi non mancheranno mai di spiegare il perchè della politica governativa. Non inganniamoci: non si tratta di trasformare gli specialisti in professori, né le trasmissioni tv in corsi di alta politica. Bisogna accompagnare la spiegazione delle misure politiche

una condanna all'impotenza

con argomenti semplici, poco numerosi ma soprattutto convincenti perchè gli spettatori capiscano che la politica del governo è la migliore possibile. La ripetizione di tali argomenti supportati da grafici, filmati, interviste permetterà al pubblico di acquisire convinzioni profonde, che riterrà motivate da conoscenze certe e da un fondamento razionale. (...) E' eccellente che il responsabile della politica venga, di tanto in tanto, a rendere conto ai cittadini: è il ruolo della "conferenza stampa" e degli "appelli al paese". E' una prova temibile a cui egli dovrà essere accuratamente preparato poichè non gli sarà perdonato di essere mediocre. Dovrà esprimersi in un linguaggio semplice, accessibile a tutti, dunque eviterà termini tecnici e parole colte. Dovrà allo stesso tempo essere abbastanza preciso da soddisfare i tecnici e abbastanza evasivo da evitare di impegnarsi troppo (dimostrando di essere fallibile come chiunque).

In generale, la propaganda audio-visiva dovrà assicurare l'opinione: metterà l'accento sul lato positivo, minimizzerà i problemi o dimostrerà che sono sul punto di essere risolti. Le difficoltà non saranno nascoste (...).

Sarebbe vano oggi, in Francia, cercare di celare che c'è un problema degli alloggi. (...)

Tutti sanno che si stanno costruendo circa 400000 alloggi, ma si ignora quanti siano i male alloggiati (...).

Se si è mal alloggiati, si attenderanno più facilmente giorni migliori pensando: su 400000, ce ne sarà bene uno per me!

Concludendo, dunque, l'azione psicologica ha come obiettivo non di fare ammettere che tutto va per il meglio, che tutto va per il meno male "stando le cose come stanno", e che non sarebbe possibile fare meglio.

Il riflesso del cane picchiato e quello del "montone di Panurge"

In opposizione al concetto di uomo superiore, Superman intellettuale la cui onnipotenza è al servizio della Nazione, è bene che l'individuo si senta debole e disarmato di fronte agli eventi, nella misura in cui



egli è SOLO. Sta scritto nel Vangelo: "guai all'uomo solo"!

Davanti alle forze considerevoli a disposizione del governo, l'uomo solo è incapace di cambiarle. Bisogna dunque accettarle, e questo per due ragioni: la prima è l'impotenza dell'individuo ad apportare loro un cambiamento; la seconda è che bisogna accettarle per fare come tutti.

Il primo condizionamento è un condizionamento di contatto: è il riflesso del "cane battuto". Il cane che ringhia riceve un colpo di bastone; quando ha ricevuto abbastanza colpi, avrà paura anche della sua ombra. L'individuo che si rivolta all'Autorità, che non sa piegare la schiena, non cessa di ricevere colpi; non sempre materiali, sempre dolorosi. Alla fine, domanderà al Signor Agente il permesso di sostare sul marciapiede.

Il secondo è il riflesso del "montone di Panurge": bisogna fare come tutti, portare gli stessi abiti, la stessa pettinatura, poichè si indica a dito chi non è come tutti. Questo non si limita all'esteriorità, il conformismo del pensiero è importante quanto l'altro. E' ottenuto dalla scuola dove il medesimo insegnamento è dato e ricevuto nella stessa forma; dall'utilizzazione dei metodi moderni di riproduzione: milioni di uomini leggono migliaia di giornali con la

rifiuto di pensare

stessa notizia, nelle stesse parole, in venti lingue diverse.

Nei paesi "socialisti" c'è una sola opinione, quella del partito.

Nei paesi "democratici" la cosa è un po' più sfumata: c'è quella che si chiama la legge della maggioranza. La maggioranza ha sempre ragione. I sondaggi d'opinione non sono fatti solo per pronosticare i risultati: essi esistono anche per indirizzare gli incerti sulla retta via: vedete, il sondaggio ha dato X% di favore al candidato governativo; è lui che ne ha di più, dunque è lui che ha ragione, per lui bisogna votare. A questo scopo, le interviste ai passanti sono eccellenti. Anche se sono registrate, la loro spontaneità dà l'illusione della diretta. D'altra parte, il montaggio permette di scegliere le risposte. Se la maggioranza dev'essere favorevole, per produrre l'effetto voluto non si raccolgono opinioni unanimi: si darebbe l'aria della propaganda. Si intercalano avvisi contrari per servire da contrasto a quelli favorevoli, che così saranno solo più probanti e più veridici (...).

Le inibizioni

La ripetizione quotidiana degli agenti condizionanti produce effetti collettivi, la maggior parte dei quali sono inibizioni:

1-Rifiuto di interessarsi ad altri problemi che ai propri personali.

Diviene sempre più difficile interessare le persone a idee che non siano sostenute da una vasta propaganda. Sarebbe difficile per i conferenzieri politici riunire un auditorio se contassero solo sull'interesse per il soggetto da esporre. Dovranno impiegare mezzi attrattivi estranei al loro specifico agire: filmati, musica, spettacoli...

2-Rifiuto di pensare.

Questo rifiuto di esercitare lo spirito critico ha certe conseguenze politiche, ma anche economiche. Gli impieghi più ricercati sono quelli più facili e che richiedono un minore sforzo intellettuale. Molti non sembrano più capaci di riflettere sul loro lavoro e, ciò che è più grave, non sembra che tengano a rifletterci.

3-Rifiuto di ambizione.

Questo sentimento di autosoddisfazione, se è sostenuto da un certo benessere materiale, si traduce in un rifiuto dello sforzo creativo, dell'ambizione individuale. (...)

a cura di Panurge

N.B.: per chi volesse saperne di più, le fotocopie dell'opuscolo originale vanno richieste a RaN allegando un paio di mille per le spese.



ATTENZIONE!!!

Ricordiamo ai distratti che la corrispondenza va indirizzata esclusivamente a RaN c/o Nabat C.P. 318 -57100 LIVORNO

miracoli, papi, pentiti e funghi magici

Milagros. Per bocca di Mons. John Foley, responsabile vaticano del Ministero delle Comunicazioni Sociali, la Chiesa ha recentemente messo sotto accusa i mezzi di comunicazione che "promuovono o rendano attraente il divorzio, l'attività sessuale prematrimoniale o l'attività omosessuale", alludendo non troppo velatamente alle telenovelas. Questa notizia rafforza il dubbio, espresso in queste pagine, che le telenovelas possano avere delle implicazioni meno scontate di quello che si potrebbe credere, basti pensare alle vecchie signore che disertano la parrocchia per seguire la 400ª puntata di una soap-opera.



Ma il Papa guarda la tv? A parte la stupidità della risposta, fonti bene informate dicono che il santopadre non ha una buona opinione della televisione, preferendo ad essa i giornali, comunque è un appassionato spettatore del tg1 delle 20 e vede spesso anche programmi sportivi, soprattutto tennis e sci (meno il calcio).

Il portavoce vaticano ha anche affermato che "il papa riscuote alti indici di ascolto perchè ignora la televisione. Ciò non vuol dire che la disprezza, ma che agisce come se non ci fosse, in totale sincerità." Santa pazienza, pensa se la tv si comportasse allo stesso modo col Papa.



Anni di palla. La memorialistica sugli ultimi venti anni ha a disposizione un nuovo fondamentale testimone dopo l'intervista concessa dall'attore G. Amendola a "Donna Moderna" (n.20 del 21/5/93), nella quale si possono leggere queste toccanti parole: "[Domanda] Intorno ai 18 anni ha anche fatto parte degli Ulrà romanisti. [Risposta] Un grande periodo quello. (...) Solo che è finita perchè a ogni angolo della curva sud hanno cominciato a spuntare le croci celtiche, che detestavo. Io stavo dalla parte opposta, con Autonomia Operale. Ho smesso di far politica quando ho capito di trovarmi di fronte ad un'alternativa: tomare tra i ranghi o saltare il fosso della lotta armata. Ma di prendere una mitraglietta in mano non me la sono proprio sentita." Meno male.



Tom Robbins è uno scrittore che immeritatamente continua ad essere pochissimo conosciuto in Italia, nonostante siano già stati pubblicati nel nostro paese "Natura morta con picchi" (1986) e, lo scorso anno, "Coscine di pollo".

Dotato di una prosa particolarmente scoppiettante, trame barocche al punto giusto e fantasia a go-go, il buon Tom riesce a creare situazioni in cui tutto il milieu delle controculture hippiesche (droghe,

oriente, mitologie, astrologie, complotti planetari, militanze ed altro) s'incontra in narrazioni spesso comiche e una filosofia gioiosa e sovversiva come poche altre.

Assai interessante è pure la sua ultima uscita in italiano, "Il fungo magico" (Stampa Alternativa Millelire) nella collana "Psiconautica" dedicata alle tecniche di esplorazione della coscienza.

Il fungo magico in questione -manco a dirlo- è l'amanita muscaria di cui Tom Robbins, riprendendo le tesi esposte da Allegro nel celebre "Il fungo e la croce", spiega come si possa considerare un vero e proprio pilastro della nostra civiltà. Come e perchè il simpatico ovalaccio dalla cappella rossa a puntini bianchi abbia potuto combinare questo lo potete facilmente scoprire da soli al prezzo di pochi spiccioli e un quarto d'ora di lettura divertente. Quel che a noi preme sottolineare è che parlare di droghe in maniera disincantata, non apologetica, ma neanche demoniaca, continui a suscitare scandalo. Al punto che Maurizio Chierici su "Sette", proprio a proposito de "Il fungo magico" ha scritto un articolo dal significativo titolo: "Millelire di droga in libreria". Le pubblicità dei superalcolici in tv e nelle riviste patinate e gli articoli con gli illustri psichiatri che propagandano le pillole magiche contro l'infelicità infatti sono gratis. Eppoi gli psicofarmaci e i superalcolici non sono droghe: sono il trionfo del capitalismo.

o n u ...

